



Camera dei Deputati

LE CITTÀ DEL FUTURO

Lunedì 13 novembre 2017

Daniele Ruscigno Sindaca di Valsamoggia

Si parla spesso della necessità di riformare il nostro Paese, ma nonostante gli sforzi di alcuni, poco si è riusciti a fare, un “poco” che diventa ancora meno, se ne misuriamo gli effetti reali sulla popolazione. Ci si lamenta spesso della carenza di risorse, ma mai si va a vedere come si spendono quelle che ci sono. Si chiede spesso alla pubblica amministrazione di prendere esempio dalla efficienza di tante imprese italiane leader nel mondo, grazie alla loro capacità di innovare e fare rete. Anche da qui è nata Valsamoggia: la somma di cinque realtà Municipali che hanno deciso di fare squadra, di superare lo sterile lamento e costruirsi il futuro con le proprie mani.

Posso dire che ci siamo riusciti. Valsamoggia, ora diventato il quarto comune della Città metropolitana di Bologna, corre in media il triplo, dal punto di vista degli investimenti rispetto alla media dei Comuni della mia Regione, l'Emilia Romagna: quasi 30 milioni di investimenti in 3 anni, che per un comune di 30mila abitanti sono cifre impensabili, che non avremmo raggiunto, neanche sommando gli investimenti di 10 anni dei cinque ex comuni.

Dentro quegli investimenti ci sono nuove scuole, moderne e sicure, una di queste tra l'altro auto-sufficiente dal punto di vista energetico, la prima di quelle dimensioni ad ottenere questa prestigiosa certificazione, un'altra in fase di appalto ora, la riqualificazione di quelle esistenti e il raddoppio degli investimenti sulle attività scolastiche.

Ci sono investimenti sulla manutenzione del nostro territorio, sulla prevenzione del dissesto idrogeologico, sulla manutenzione di fiumi, il ripristino di storiche frane, strade, nuove ciclabili. Parliamo di altre centinaia di migliaia di euro di opere che, da soli, i nostri piccoli comuni pre-appenninici mai sarebbero stati in grado di fare, opere che pericolosamente giacevano incompiute da anni. E ancora le aree verdi pubbliche, con nuovi giochi e arredi.

Ci sono investimenti nello sport, con nuovi campi da gioco, palestre, aree attrezzate, oltre cinque milioni gli investimenti solo in questo settore, proprio in queste ore è partita la gara per una nuova palestra da 2 milioni di euro, e aumentato i trasferimenti alla nostra Fondazione che si occupa di cultura e valorizzazione del territorio.

Potrei stare qui alcune ore a raccontarvi ognuno degli oltre 200 investimenti che abbiamo fatto in questi tre anni, ma ne richiamo solo altri due. Il primo sulla sicurezza, con la nuova sede della polizia municipale, l'assunzione di cinque nuovi operatori per servizi di prossimità e l'acquisto di tecnologia come telecamere intelligenti e nuovi mezzi per gli agenti.

Il secondo, perché è significativo di questo processo: la riduzione della burocrazia e la semplificazione delle procedure ha fatto sì che i servizi siano rimasti vicini alla popolazione perché il piano terra dei cinque municipi è diventato lo sportello polifunzionale del cittadino. Ma i piani superiori di alcuni edifici li abbiamo potuti liberare e ridare alla comunità. Per questo in alcuni di questi spazi è nata la prima sede di co-working dentro un palazzo comunale, è nato un fablab con le stampanti 3d e altre tecnologie, un polo culturale dove si fa danza e non solo, la sede della protezione civile, quella del soccorso alpino. Un'immagine plastica della burocrazia non necessaria che si riduce, per fare spazio ad altre esigenze delle persone e della comunità.

Nel frattempo la comunità ha cominciato e continuato a correre insieme. Anche grazie ad un ecosistema regionale e provinciale che ha investito in nuove infrastrutture.

Il nuovo casello autostradale Valsamoggia sull'A1, nuove imprese che hanno aperto, altre che si stanno ampliando e che quando si rivolgono alla pubblica amministrazione trovano uffici non più composti

da una o due persone, uffici in cui spesso il responsabile era responsabile di se stesso, ma da nuclei specializzati che riescono a dare tempi certi a chi vuole investire sul nostro territorio.

E, le centinaia di nuovi posti lavoro, hanno consentito di dare una risposta ai giovani in cerca del primo impiego ma anche a chi ha subito gli effetti della crisi economica. Certo non ancora a tutti, ma a molti. E questo sta portando nuovi cittadini, oltre 1.000 in tre anni, creando opportunità di rilancio per tutta la filiera economica, non solo la manifattura, ma anche quella di servizi, all'agricoltura e al turismo.

Perché il bello di Valsamoggia è che tiene insieme realtà molto diverse, in cui la forza degli investimenti nella manifattura diventa poi patrimonio per valorizzare l'ambiente (oltre il 90% del nostro territorio è verde) e i prodotti dell'agricoltura locale. Ma anche viceversa, in percorso virtuoso di contaminazione.

C'è ancora tanto da fare. Recuperare anni di sostanziale blocco di tutte le attività non è facile, e alcune cose si potevano fare meglio. Ma oggi abbiamo gli strumenti per pensare a come dare risposta ai problemi che ci vengono posti.

Devo dire che arrivare a questo punto però non è stato facile. Innanzitutto perché era necessaria una classe dirigente che mettesse da parte le proprie ambizioni per quelle della comunità. Ci sono voluti quasi venti anni per trovare cinque sindaci e cinque amministrazioni convinte a proporre questo progetto alla popolazione. Consapevoli che di 5 sindaci ce ne sarebbe stato solo 1, di 77 consiglieri solo 16, di 23 assessori solo 5. E c'è voluto il coraggio di una popolazione che ha scommesso sul cambiamento, superando le legittime paure e quelle indotte da falsi problemi, perché gli attori politici che raccontavano che sarebbero sparite le caserme dei carabinieri, gli uffici postali e l'ospedale, cosa che ovviamente non è successa, mostravano cosa significa non sapere andare oltre l'orizzonte del proprio interesse del consenso immediato.

La soddisfazione però è ancora maggiore perché dopo Valsamoggia oltre 200 comuni hanno concluso questo processo e circa altri 300 sono in procinto di partire. Spero tutti con lo stesso obiettivo: migliorare i servizi alle persone, in uno Stato più moderno e al passo dei tempi, per valorizzare le nostre piazze e i nostri campanili non solo a parole ma con i fatti.

E, magari, cercando per una volta di capire che superare i confini amministrativi comunali, spesso disegnati da Napoleone sul principio della distanza calcolata nell'andata e ritorno "della giornata a cavallo", significa portare le istituzioni nell'era moderna, in cui tutto è molto più veloce e quindi più veloce anche la necessità di dare risposte alla popolazione, a partire da quella più debole.

Una statistica ci dice che il 65% degli studenti che quest'anno ha iniziato il primo ciclo scolastico farà mestieri che ancora non esistono. Se continuiamo a guardare al passato e non abbiamo il coraggio di modificare le nostre consuetudini, non potremo mai dare a questi ragazzi gli strumenti per capire come affrontare il cambiamento. Sembra impossibile ma se ci impegnamo tutti si può fare davvero.